

Patch anti-brufoli: solo moda social o aiuto per la pelle?

Questi sticker non vengono usati solo per coprire il brufolo, ma anche per favorire il processo di guarigione



Aurora Pianigiani

26 Settembre 2025

Ultimo aggiornamento: 22 Settembre 2025

2 minuti di lettura



Crediti: @charlihoward

Seguici sui Social

1.2K
Subscribers

197k
Fans

14.3K
Followers

22K
Followers

Pratici, divertenti e popolari su piattaforme social come Instagram e TikTok, i patch anti-brufoli sono diventati un vero e proprio trend skincare. Oltre a promettere un'azione mirata contro le imperfezioni cutanee localizzate, molti di questi, grazie alle loro forme e ai colori accattivanti, permettono anche di personalizzare il proprio stile. Ma sono semplicemente una moda o funzionano davvero? Lo abbiamo chiesto a **Mariuccia Bucci, dermatologa e Past President dell'ISPLAD** (International-Italian Society of Plastic-Regenerative and Oncologic Dermatology).

Patch anti-brufoli: cosa sono?

I patch anti-brufoli, **trasparenti o colorati**, negli ultimi anni hanno guadagnato grande popolarità specialmente grazie ai social media. «La loro funzione è quella di **proteggere**, come tutti i cerotti, ma anche di **favorire la guarigione delle lesioni acneiche** superficiali. Questi patch idrocolloidi, in pratica, sono dei cerottini che assorbono l'essudato e creano un microambiente umido favorevole alla cicatrizzazione, riducendo così il rischio di crosticine e di eventuali segni residui», spiega **Mariuccia Bucci**.

A cosa servono e cosa contengono?

Da un lato, i patch anti-brufoli «agiscono come barriera protettiva, **impedendo soprattutto la manipolazione e l'escoriazione**, comportamenti che possono causare la comparsa di macchie e cicatrici. Coprire il brufolo significa renderlo meno visibile, riducendo così l'ansia estetica e aiutando a controllare l'impulso di toccarlo. Dall'altro, **riducono l'infiammazione locale e favoriscono una guarigione più rapida**».

«Alcuni patch anti-brufoli sono arricchiti con attivi come l'acido salicilico, che aiuta a liberare i pori ostruiti, la niacinamide, che ha un effetto lenitivo, antimacchia e sebo regolatore, oppure **sostanze naturali** che hanno una leggera azione antibatterica. Ci sono anche **patch con microaghi** che rilasciano degli attivi in maniera mirata».

Come usare i patch anti-brufoli

Per ottenere il massimo beneficio, è consigliabile **applicare lo sticker sul brufolo prima che si formi la crosta**: in questo modo, si crea un microambiente umido che favorisce la guarigione, prevenendo la formazione di crosticine. Invece, «se si applica quando il brufolo è già escoriato, il cerotto avrà solo una funzione di protezione o, semplicemente, estetica», **prosegue l'esperta**.

«Quando la **crosta** si è già formata, applicare, ad esempio, un patch con acido salicilico potrebbe infiammare la zona e risultare persino controproducente. In quel caso, è meglio orientarsi su **ingredienti come il tea tree oil o la niacinamide** che ha un'azione lenitiva».

Patch anti-brufoli: limiti e precauzioni

Grazie alla loro praticità e all'effetto cosmetico immediato, questi patch sono molto utilizzati per gestire i brufoli. Come osserva la dermatologa, possono aiutare anche a educare a non manipolare la pelle, insegnando che un **approccio dolce e protettivo può portare a risultati migliori**. Tuttavia, se si soffre di patologie dermatologiche, o si seguono trattamenti specifici, è sempre raccomandabile rivolgersi al proprio dermatologo prima di utilizzarli.

Infine, è importante sottolineare che «si tratta di un **rimedio utile solo per le lesioni acneiche più superficiali**, come pustoline e papulette. **Non sono adatti a noduli o cisti**, situazioni in cui la terapia dermatologica è imprescindibile. Possono solo rappresentare un supporto, un complemento, ma **non sostituiscono i trattamenti medici** quando l'acne è moderata oppure severa», **conclude Mariuccia Bucci**.